

Una Pasqua speciale

4 aprile 2020

Cari fratelli e sorelle, care amiche e amici,

in questi giorni, ho voluto accompagnare l'inizio della Settimana santa, del tempo più prezioso e importante dell'anno liturgico dei cristiani, con una «lettera pasquale».

Mi sono proposto, per quanto possibile, di aiutare i cristiani delle nostre comunità a vivere e celebrare la Pasqua in questa situazione di emergenza sanitaria – situazione che, tra le altre cose, come accade ormai da un mese e mezzo, almeno qui in Lombardia, impedisce il riunirsi dei cristiani nelle chiese, e costringe quindi a celebrare anche i riti solenni della Settimana Santa, e lo stesso giorno di Pasqua, senza la partecipazione visibile delle comunità cristiane.

Ho voluto introdurre questa lettera richiamando la testimonianza antica di un'altra Pasqua «anomala» (anche se forse, all'epoca, la situazione presentata non era così straordinaria come per noi). È la Pasqua descritta da Dionigi, vescovo di Alessandria in Egitto intorno alla metà del terzo secolo dopo Cristo, all'epoca della persecuzione scatenata dall'imperatore Decio.

In quel tempo, intorno al 250 d. C., la comunità cristiana di Alessandria era già piuttosto consistente e organizzata anche se, evidentemente, non aveva ancora tutta la consistenza di persone e di mezzi che avrà in seguito, quando la Chiesa di Alessandria diventerà uno dei centri principali della Chiesa antica.

In ogni caso, in quell'occasione fu impossibile celebrare la Pasqua. O meglio: come racconta il testo di Dionigi, fu impossibile celebrare la Pasqua nei luoghi di culto abituali. La Pasqua, però, fu celebrata: ma nei luoghi di persecuzione e di sofferenza. Ascoltiamo

la testimonianza di Dionigi, trasmessa da Eusebio di Cesarea nella sua *Storia ecclesiastica*:

«Dapprima siamo stati esiliati e da tutti perseguitati e caricati a morte; tuttavia abbiamo celebrato anche allora la festa pasquale. Ogni luogo, dove si soffriva, fosse esso un campo, un deserto, una nave, una locanda, un carcere, diveniva come un tempio per le assemblee sacre; i martiri perfetti celebravano una festa più perfetta di tutte, partecipi del convito celeste» (DIONIGI ALESS., in EUSEBIO, *Storia eccl.* VII, 22, 4).

È molto suggestiva questa testimonianza che ci arriva da così lontano. E ci fa bene, credo, pensare a quei cristiani che, diciotto secoli fa, non avevano chiese, erano soggetti a persecuzioni, partecipavano anche allora dei mali di tutti, eppure celebrarono la Pasqua: e ritennero anzi quella celebrazione, quella Pasqua di passione, il modo migliore per «fare Pasqua».

Tra l'altro, la notizia trasmessa da Dionigi racconta anche di una guerra e di una pestilenza, che accaddero poco tempo dopo quella Pasqua:

Sono sopravvenute poi la guerra e la peste, che abbiamo sopportate insieme con i pagani. Abbiamo tollerato soli tutte le sofferenze che essi ci hanno inflitto, ma abbiamo avuto parte anche quelle che si sono procurate a vicenda [cioè la guerra] e che hanno subite [la pestilenza]. Ma ci ha allietato quella pace, che Cristo dava a noi soli» (*ivi*, 22, 5).

Nella Settimana santa, le feste pasquali saranno «mortificate» nei luoghi abituali della loro celebrazione, in particolare nelle chiese, dove mancheranno i fedeli. Ma il testo di Dionigi di Alessandria ricorda che ogni luogo, e in particolare ogni luogo di sofferenza, può diventare luogo dove si celebra con verità la Pasqua.

Celebreremo certo anche nella Chiesa; ma con lo sguardo, l'ascolto, il cuore attento a ciò che ancora accade negli ospedali, nelle case di riposo, nelle stanze dove ci sono ammalati e persone in quarantena, nelle famiglie che piangono vittime o sono in ansia per l'insicurezza economica, o dove vivono come possono coloro che sono più svantaggiati e dimenticati.

È lì, in modo speciale, che si celebra la Pasqua di quest'anno. È da lì che arriverà per tutti l'augurio più vero di una buona e santa Pasqua.

Dio vi benedica! Buona Domenica delle Palme e buona Settimana santa. Penso che sarà opportuno sospendere queste mie riflessioni nei prossimi giorni. E a risentirci, se vorrete, per gli auguri pasquali, sabato prossimo 11 aprile.